

Rassegna del 17/09/2016

NESSUNA SEZIONE

10/09/2016 Corriere di Novara

40

Arte del ricamo, un mondo complesso

Mongiat Emiliana

1

1

IN UN INTERESSANTE VOLUME GLI ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI CHE SI ERA SVOLTO A NOVARA NEL 2012

Arte del ricamo, un mondo complesso

Il paliotto risplende per i ricami in sete colorate e in filo d'oro e d'argento che sul fondo di taffetas color avorio disegnano cornici di fiorie cornucopie intrecciate. La cornice, luminosa e ricca di corolle variopinte, impreziosisce e circoscrive lo spazio sottostante dove sono ricamati gli stemmi vescovili e il medaglione centrale con la figura del Cristo in preghiera (nelle fotografie di Giacomo Gallarate sono riprodotti due particolari). Si trova ad Orta, nell'Abbazia benedettina "Mater Ecclesiae", e a questo prezioso manufatto è stato dedicato il saggio di Francina Chiara nel volume, edito recentemente e dedicato agli atti della terza giornata di studio sulla storia del ricamo in Italia che si era svolta il 21 settembre 2012 nella Sala dell'Aringo del Broletto di Novara. Un bel volume, pubblicato con il sostegno di Confartigianato, Città di Oleggio, Museo d'arte Religiosa "Padre Augusto Mozzetti" di Oleggio e Curia novarese. Curatrici sono Flavia Fiori, Margherita Accornero Zanetta e suor Maria Lucia Ferrari che hanno organizzato i saggi scritti in occasione degli interventi della giornata di studio di cui il libro riprende il titolo, "Il Seicento a Ricamo. Dipingere con l'ago stendardi, drappi da arredo, paramenti liturgici". Ricamo ma anche Seicento, secolo noto ai novaresi per le numerose mostre organizzate sul territorio. Gli interventi, scritti da studiosi ed esperti del settore e introdotti da un testo di Flavia Fiori, sono numerosi e interessanti: mettono in luce come l'arte del ricamo fosse un insieme complesso di funzioni e di relazioni fra

maestri artigiani e committenti; fra disegnatori, pittori e

ricamatori, questi ultimi organizzati in laboratori con maestri e lavoranti; fra modelli colti

e trascrizione finalizzata all'oggetto da ricamare; fra i diversi centri italiani ed

europei, sedi di corti o particolarmente attivi nel settore. A partire dai saggi del torinese Gian Luca Bovenzi, "Pittori per ricamatori in Italia", e di Magda Tassinari, "Ricamatori e ricami lombardi fra Cinque e Seicento a Roma e la pianeta Farnese del Gesù, con una proposta per Camillo Procaccini", che forniscono le coordinate per meglio collocare i testi più specifici dedicati ad alcuni oggetti o situazioni. Accanto a questi trattano di argomenti di ampio respiro i testi di Thessy Schoenholzer Nichols "Introduzione ad alcune tecniche 'off loom' [arte fuori dal telaio] trovati nei musei e collezioni ecclesiastici in Italia e all'estero" e del Laboratorio Restauro tessili antichi dell'Abbazia benedettina "Mater Ecclesiae" dell'Isola di San Giulio di Orta, "Riconoscimento ed analisi dei punti di ricamo". Fra gli interventi mirati richiamano l'attenzione quelli di Silvia Mausoli e di Francina Chiara, il primo dedicato a "Caterina Cantoni e l'iconografia del drappo di Torino", il secondo a "I paliotti del Vescovo Volpi: ricami tra Como e Orta". Silvia Mausoli suggerisce una interpretazione molto affascinante dei soggetti dei ricami, solo di recente ricono-

sciuti essere di mano di Caterina Cantoni (1542 - 1601), per la straordinaria tecnica del lavoro ad ago privo di un rovescio, ideata proprio dalla Cantoni, della tovaglia esposta dal 2007 nei Musei Civici di Palazzo Madama a Torino. L'autrice la indica come drappo per lo scrittoio di uno studio d'alchimia, forse per quello di Carlo Emanuele I, sovrano sabauda e grande appassionato di quella scienza. Strettamente legato al territorio novarese è l'intervento di Francina Chiara. Attraverso un confronto fra le tecniche di ricamo, la tipologia delle decorazioni e la lettura attenta dei documenti d'archivio trovati da Magda Nosedà, l'autrice è riuscita ad assegnare la realizzazione sia del paliotto di Como che di quello di Orta a Virginia Ponga e consorelle del convento di San Giuliano a Como, individuando un'unica data, il 1636, e un unico committente nel vescovo comasco Giovanni Pietro Volpi, che resse la Diocesi novarese fra il 1629 e il 1636, anno della morte. Molto simile a quello di Orta è il paliotto gemello, esposto su una parete del Duomo di Como, facilmente individuabile e visibile a fedeli e visitatori, testimonianza concreta di rapporti culturali già in antico estesi a territori molto più vasti delle singole diocesi.

Emiliana Mongiat

